

1. Introduzione

1.1. Inquadramento generale dell'area

L'estremità sudorientale del Lazio è interessata dalla coltivazione a cielo aperto di cave di calcare: la roccia estratta è una calcirudite organogena nota ai geologi col nome di *Calcare a briozoi e litotamni*. Nel 1991, la Regione Lazio riconosce a tale roccia il titolo di *pietra ornamentale*, insieme con il Peperino di Vitorchiano ed il Travertino di Tivoli. Attualmente, per la roccia in oggetto esistono sei denominazioni ed il marchio registrato *Perlato Royal Coreno* ®.

L'area di affioramento del Perlato è il versante di ponente dei Monti Aurunci orientali, un corpo di strati rocciosi allungato in senso NW-SE (senso "appenninico") ed immergente concordemente (monoclinale) verso SW. La quota di massima elevazione è quella di Monte Maio, 940 metri s.l.m. Gli Aurunci orientali sono separati da quelli occidentali dalla valle dell'Ausente, la quale si sviluppa in senso N-S. L'Ausente è un torrente affluente destro del fiume Garigliano, il quale chiude ad est il massiccio montuoso dei Monti Aurunci orientali.

Il Distretto Industriale individuato dalla Regione Lazio comprende sei comuni: Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pignataro Interamna e San Giorgio a Liri. L'attività economica del comprensorio, un tempo prettamente agricola, dagli anni '50 del secolo scorso è stata gradualmente soppiantata da quelle industriali legate all'estrazione e alla lavorazione del Perlato, le quali hanno decisamente frenato il fenomeno emigratorio che ha interessato l'area nella prima metà del XX secolo. Oggi il Perlato, grazie anche all'azione di promozione del Consorzio per la Valorizzazione del Perlato Coreno, viene esportato in tutto il mondo, con percentuali di vendita fuori dall'Italia che toccano l'80 % del prodotto totale. Per le sue caratteristiche tecniche ed estetiche questa pietra, prima destinata ad opere rurali e subordinatamente all'edilizia, salvo poche nobili eccezioni, è oggi impiegata sempre più in opere di pregio, come rivestimenti e pavimentazioni.

1.2. Finalità dello studio

Il presente lavoro è consistito innanzi tutto nella definizione delle caratteristiche geologiche e litotecniche del Perlato. A queste è stata aggiunta la ricostruzione delle vicende storiche legate alle attività estrattive. In tal modo, si è inteso raggiungere una visione d'insieme che consentisse:

I) l'individuazione delle emergenze geologiche (possibili Geositi, aventi dimensioni sia puntuali che lineari o areali) dei Monti Aurunci orientali;

II) la messa in rete di queste emergenze, con la conseguente creazione di un *Itinerario geologico dei Monti Aurunci orientali*, che risulti rappresentativo delle principali caratteristiche geologiche del comprensorio. Nell'effettuare questa operazione, comunque, è stata tenuta nella dovuta considerazione la presenza dell'area mineraria, dal punto di vista sia delle sue potenzialità di interesse geologico didattico e/o archeologico industriale sia delle possibili limitazioni per una fruibilità generalizzata.



Fig. 1: Cava a gradoni attiva nell'area di Coreno Ausonio

2. Metodologia

Alla base di questo studio vi sono i risultati ottenuti da indagini bibliografiche e da rilevamento di campagna delle aree di interesse e di quelle limitrofe. Infatti, sono stati rilevati, oltre ai luoghi pertinenti alla storia della “pietra” corenese, anche quelli rappresentativi della geologia regionale che potessero risultare di diretto interesse per l’area in esame.

Le *indagini bibliografiche* sono state rivolte all’acquisizione di informazioni sulla geologia, la tettonica, l’idrogeologia, l’ecologia, la storia e l’arte del Distretto Minerario di Coreno Ausonio. Particolare attenzione è stata rivolta alle attività di estrazione del Perlato ed alla loro evoluzione, informazioni preziose nel delineare quali possano essere i possibili sviluppi dell’economia dell’area e quali le interrelazioni al lungo termine tra attività antropiche e territorio.

Il *rilevamento di campagna* è stato condotto con la collaborazione del Dott. Geol. A. Urgera, esperto della zona, con l’intento di verificare ed approfondire le informazioni sulla geologia, sulle attività estrattive e sui loro reciproci rapporti. In particolare, sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- i) definizione dei limiti stratigrafici e tettonici tra le formazioni geologiche di interesse;
- ii) ricostruzione dell’assetto strutturale generale dell’area;
- iii) definizione dei caratteri idrogeologici generali dell’area.

Sono stati attentamente ispezionati i luoghi proposti da vari Autori come possibili Geositi istituibili da parte della Regione Lazio: per ciascuno di essi è stata valutata la possibilità di inserimento all’interno del Percorso geologico man mano che questo veniva sviluppato.

Un esaustivo reportage fotografico ha permesso di analizzare e comparare le informazioni derivanti dalle indagini bibliografiche e dal rilevamento di campagna, verificando in tal modo le situazioni che presentassero delle ambiguità o difficoltà di interpretazione.

Un ruolo determinante è stato quello rivestito dalle interviste agli abitanti del luogo ed agli addetti alle attività estrattive del Perlato. Infatti, essendo la documentazione a riguardo lacunosa o addirittura assente, tali colloqui sono stati spesso l’unica fonte di approfondimento sulla storia dell’area e del distretto minerario.